

quasi quella istessa potestà d'intercedere, laquale haueua-
no i Tribuni della plebe appresso i Romani: ma quelli;
acciò difendessero la libertà della plebe Romana: ma i no-
stri accioche mantengano ferma la potestà delle leggi: on-
de non senza ragione si potrebbero chiamare Tribuni del-
le leggi. Ma noi per non offendere in parte alcuna al-
la chiara intelligenza, allaquale primieramente diamo ope-
ra, non ci partiremo dal commune, & usato uocabolo.
Quegli riferiuano al popolo, o alla plebe, questi nostri Auo-
catori riferiscono delle cause leggiere a i Signori Quaranta,
delle maggiori al Senato, delle molto piu grandi, se co-
si lor parrà, riferiscono talhora al gran Consiglio. La on-
de anticamente grande era la auttorità di questo Magistrato.
Ma hora perche l'auttorità de' Dieci piu ampiamen-
te ha stese le sue radici, però la stima de gli Auocatori è
oscurata, sendo stata scemata dalla auttorità di quegli.
Ma ottenendo quel Magistrato si ampia potestà di interce-
dere in tutte le cose, & la guardia delle leggi a quello prin-
cipalmente appartiene: & quegli, che qualche delitto ha-
ueffero commesso, par che principalmente habbino fatto con-
tra le leggi, però a i piu illustri cittadini, a iquali appartiene
piu che a tutti gli altri dare opera di conseruare la Republi-
ca, è paruto loro in un certo modo famigliare castigare i
delitti di questa sorte con la censura de gli Auocatori, tutto
che eglino potestà alcuna non habbino di statuire cosa alcuna
cōtra i rei, altro che in certe cause picciole, et di poca ualuta:
tutte le altre cose si statuiscono p parere del Cōsiglio. In q̃sto
luogo stimo che nō sia fuor di pposito spiegare tutto'l modo
de i Giudici capitali, iquali si fanno p relatione de gli Auocatori: